

Cevo vuole tornare a pregare sui resti della croce del dolore

L'area rimane sotto sequestro in attesa degli esiti dell'inchiesta Sotto la lente del pm sono finiti fondi e interventi di manutenzione



Il moncone della Croce del papa sul dosso dell'Androla

È trascorso un anno dalla consegna alla comunità di Cevo della Croce del Papa, ma insieme a questo bel ricordo nella memoria di tutti si è fissata, indelebile, la tragedia accaduta nel pomeriggio dello scorso 24 aprile, quando la croce si è spezzata, rovinando al suolo e uccidendo un giovane bergamasco il 21enne Marco Gusmini di Lovere, in gita con un gruppo dell'oratorio

E BEN VIVE anche le vicende giudiziarie che hanno fatto seguito all'incredibile e inatteso crollo dell'opera di Enrico Job. Concluso a fine luglio il lavoro dei periti incaricati dalla Procura di Brescia di accertare le cause della disgrazia, ci si aspettava che l'area, in particolare la cripta, ritornasse fruibile a residenti e turisti. Invece, a distanza di mesi, il dosso dell'Androla rimane sotto sequestro e le transenne tuttora impediscono a chiunque di avvicinarsi al punto in cui rimase ucciso il giovane. «Sicuramente a un anno di distanza non ci saremmo aspettati una situazione del genere - commenta amaro il sindaco Silvio Citroni -. La caduta del manufatto ha creato un dramma a tutta la popolazione del paese. Cevo sta soffrendo per quanto accaduto il 24 aprile»

«AD OGGI ci troviamo ancora con l'area sequestrata e da settimane ricevo pressione da parte dei miei concittadini affinché si possa ritornare a poter usufruire soprattutto della cripta: un luogo sacro abbandonato da mesi, e credo che questo non sia una cosa corretta e giusta».

Prima di Ferragosto Silvio Citroni ha inviato una lettera alla Procura per ottenere un provvedimento di dissequestro. «Una volta appurato a fine luglio che i periti incaricati dal pm avevano completato l'esame dei reperti e che questi erano stati portati in un capannone - aggiunge il primo cittadino - e che gli esperti avevano detto che sul sito non c'era più alcun bisogno di effettuare altri sopralluoghi, contavamo di rientrare presto in possesso dell'area. Per questo mi sono rivolto al pm, ma la Procura

ha risposto picche».

LE INDAGINI SONO affidate al pubblico ministero Caty Bressanelli; prima dell'intervento dei periti che hanno svolto accertamenti irripetibili, come prevede la legge una dozzina di persone fra progettisti, tecnici, membri dell'associazione culturale Croce del Papa e lo stesso primo cittadino erano stati raggiunti da un avviso di garanzia: un atto dovuto per consentire agli indagati di nominare a loro volta i consulenti di parte.

I pezzi della croce sono conservati in un capannone nella zona industriale di Angolo per preservarli in vista di altre possibili analisi da parte dei consulenti della Procura, gli ingegneri Dario Bianchetti e Francesco Passi, e dei tre professionisti del Cnr di Sesto Fiorentino. Gli esperti hanno provveduto a verificare la consistenza delle travi lamellari, in particolare nei punti di giunzione. Sotto la lente dell'inchiesta è finita soprattutto la manutenzione della croce e l'impiego dei fondi che erano stati destinati a tenere in buone condizioni il monumento.

Sul dosso dell'Androla sono rimasti tristemente il palo spezzato, le reti metalliche formate da decine di nodi e strappate e la foto della vittima appesa alla staccionata, insieme ad un mazzo di fiori.

Lino Febrerri